

CODICE ETICO

Premessa

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è un Ente Morale fondato con Regio Decreto 8 dicembre 1901, n. 360 ed è il più antico e il più noto tra i musei di storia patria italiani, l'unico ad essere "nazionale". Fu fondato nel 1878 dopo la morte del re Vittorio Emanuele II come "Ricordo nazionale di Vittorio Emanuele II" e destinato alla Mole antonelliana, allora in via di completamento. L'obiettivo era di unificare in un solo edificio il simbolo della città di Torino e l'esposizione della memoria dell'unificazione italiana appena conclusa. Dopo alcune esposizioni provvisorie e parziali (nell'Esposizione generale italiana del 1884 con materiali provenienti da tutta l'Italia e nel 1899), il Museo fu aperto al pubblico nella Mole antonelliana nel 1908 con un primo allestimento completo. Nel 1938 fu trasferito al piano nobile di Palazzo Carignano, comprendendovi le due aule parlamentari autentiche ivi esistenti: quella della camera subalpina, l'unica in Europa tra quelle nate dalle costituzioni del 1848 ad essere sopravvissuta integra, e monumento nazionale dal 1898; e la grandiosa aula destinata alla camera del regno d'Italia, con le volte affrescate da Francesco Gonin, costruita tra il 1864 e il 1872.

Ai sensi dell'art. 3 dello statuto, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è amministrato da un Consiglio Direttivo. Ai sensi dell'art.7 dello statuto, il Consiglio Direttivo nomina nel suo seno il Presidente, nomina il Segretario ed il Direttore.

Nello svolgimento delle sue attività il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino intenderispettare tutti gli obblighi legali sia che si tratti di legislazione internazionale, nazionale, regionale o locale e di regolamento in vigore ed ogni altro obbligo giuridico o derivante da altra norma relativa a qualsiasi aspetto attinente la gestione delle attività museali.

Principi generali

Ai sensi dell'art. 1 dello statuto del Museo, *il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, eretto in Ente morale con regio decreto 8 Dicembre 1901, n. 360, ha sede permanente nel Palazzo Carignano di Torino. Esso è un'istituzione senza fini di lucro al servizio della collettività, aperta al pubblico, con lo scopo di raccogliere, studiare, conservare, diffondere la conoscenza, esporre con finalità di studio e di didattica le testimonianze di ogni genere relative al Risorgimento Italiano nel più vasto ambito dei processi di nazionalità dell'epoca. Al Museo è annessa una*

Biblioteca specializzata, con archivio storico, emeroteca, gabinetto delle stampe.

Il Museo è anche in relazione con enti preposti alla ricerca quali le università e gli istituti superiori di ricerca e fornisce supporto ai progetti di studio svolgendo attività di ricerca e di formazione. Collaborazioni e scambi avvengono anche con altri settori operanti nell'ambito culturale, sia locali (associazioni, volontari) che esterni (enti pubblici e privati).

Al fine di raggiungere i propri scopi, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino richiede ai propri dipendenti, a tutti i suoi collaboratori, organi di controllo, consulenti, fornitori e clienti nello svolgimento delle loro mansioni, il rispetto dei più elevati standards etici e di professionalità.

Guida all'uso del codice etico

Il presente codice si applica a tutte le attività del Museo ed il suo spirito deve guidare l'interpretazione di tutte le norme (di qualsiasi grado e specie) che regolano l'azione del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino.

Destinatari del codice etico

Il codice si applica a tutti i collaboratori (amministratori, dirigenti, dipendenti e assimilati), organi di controllo, consulenti, fornitori e clienti del Museo.

Il Museo provvede ad informare tutti i destinatari sulle disposizioni e sull'applicazione del presente codice raccomandandole l'osservanza.

Politiche di condotta nell'esercizio delle attività

Il Museo nello svolgimento della sua attività si ispira a principi di legalità, lealtà e correttezza.

Il Museo può esercitare attività commerciali con il solo fine accessorio, integrativo e funzionale all'attività istituzionale di conservazione, gestione, cura delle collezioni e di servizio per il pubblico. Le attività commerciali hanno il mero scopo di autofinanziamento delle attività istituzionali che restano l'unico fine del Museo e quantunque possano provocare vantaggi economici allo stesso devono essere svolte rispettandone lo status di istituzione senza fini di lucro.

Il Museo e per esso i suoi organi, i dipendenti e i collaboratori tutti, ha il dovere etico di mantenere e potenziare le sue attività istituzionali, le sue collezioni ed i servizi resi al pubblico.

In particolare il Museo ha il compito di garantire che tutte le opere di sua proprietà e ad essa affidate, siano adeguatamente custodite, considerate e documentate, fisicamente e intellettualmente accessibili al pubblico ed utilizzate per la crescita e la divulgazione del sapere.

Tutte le informazioni rese pubbliche, quale ne sia il supporto, devono essere corrette, oggettive e scientificamente fondate.

Il Museo ricerca e accetta aiuti finanziari o sostegni di altro tipo presso soggetti pubblici o privati, di modo che tali rapporti non ne compromettano né gli standard né le finalità.

Il Museo non acquisisce alcun oggetto, mediante acquisto, donazione,

prestito etc. senza assicurarsi l'ottenimento di una valida attestazione di proprietà.

Le opere delle collezioni del Museo non sono alienabili e possono essere date temporaneamente in prestito unicamente a fini scientifici, di ricerca, culturali ed educativi.

La selezione dei fornitori e la determinazione delle condizioni d'acquisto sono basate oltre che sulla valutazione obiettiva della qualità e del prezzo del bene o servizio e delle garanzie di assistenza e tempestività, anche sulla condivisione dei valori enunciati nel presente codice seguendo l'apposito "Regolamento per le spese in economia" e il "Regolamento per l'utilizzo delle sale eventi". Nell'ambito della propria attività il Museo si ispira al principio di salvaguardia dell'ambiente e persegue l'obiettivo di tutelare la sicurezza e la salute di tutti i collaboratori e dei terzi in generale adottando tutti i provvedimenti previsti dalla legge a tal fine.

I rapporti con le istituzioni pubbliche devono essere improntati a criteri di trasparenza e professionalità nel totale rispetto delle normative e dei principi generali di correttezza e lealtà.

Collaboratori

Prestare servizio all'interno del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è un incarico di rilevanza pubblica che comporta grandi responsabilità. Di conseguenza il personale e tutti i collaboratori devono agire con integrità secondo i più rigorosi principi deontologici e con la massima obiettività nell'esercitare ogni funzione.

A titolo informativo e non esaustivo, si elencano alcuni principi che devono guidare l'azione dei dipendenti e collaboratori e tutti i terzi in genere:

- 1) Il Museo svolge un servizio di pubblica rilevanza, il cui valore per la comunità è direttamente proporzionato alla qualità dei servizi resi;
- 2) Le capacità intellettuali e le conoscenze professionali non sono di per sé sufficienti e devono sempre ispirarsi a una condotta deontologica di alto livello.
- 3) I dipendenti ed i collaboratori hanno l'obbligo di osservare nel modo più scrupoloso i doveri e i segreti d'ufficio, di usare modi cortesi con il pubblico e di tenere una condotta conforme ai civici doveri.
- 4) I dipendenti ed i collaboratori devono conservare diligentemente i materiali e le opere e cooperare alla prosperità del Museo.

Il Direttore, il personale, i collaboratori, gli organi di controllo ed i consulenti sono tenuti alla lealtà nei confronti del Museo sul piano professionale e scientifico, e devono sempre agire in conformità alle regole del presente codice o principio etico che si applichi al lavoro museale.

Anche qualora le norme contrattuali consentano un lavoro esterno o compartecipazioni in attività a fine di lucro, il direttore e i collaboratori non devono assumere altri impieghi remunerati o accettare incarichi esterni in conflitto con gli interessi del Museo. Chiunque di loro accetti incarichi, remunerati o no, deve vigilare affinché non siano comunque compromessi i principi etici personali ed istituzionali.

I dipendenti, i collaboratori del Museo e le altre persone loro prossime non devono accettare regali, favori, prestiti o altri benefici personali che vengano offerti in ragione della funzione svolta al Museo ed astenersi da ogni iniziativa o attività che possa generare un conflitto di interessi o essere interpretata in tal senso.

Sanzioni

Le disposizioni del presente Codice sono parte integrante delle obbligazioni contrattuali assunte dai destinatari o dai soggetti aventi relazioni di affari con il Museo.

La violazione delle norme del Codice potrà costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali, con ogni conseguenza di legge, anche in ordine alla risoluzione del contratto o dell'incarico e all'eventuale risarcimento dei danni.